

NASCE IL DOCUMENTO EUROPEO PER UN'INTELLIGENZA ARTIFICIALE TRASPARENTE E RISPETTOSA DELLA PRIVACY

I dilemmi dell'auto che pensa

Francesca Rossi: l'IA ha bisogno di etica se vogliamo che conviva con noi umani

GABRIELE BECCARIA

Il dilemma dell'auto a guida autonoma che si trova in un'emergenza e, costretta a una brusca manovra, deve scegliere se salvare la vita di una madre con passeggino che attraversa di colpo la strada oppure il proprio passeggero è diventato virale. È una moda discuterne, anche a sproposito, senza conoscere davvero i termini della questione e tanto meno le logiche con cui opera l'IA, l'Intelligenza Artificiale.

È anche per questi motivi che, mentre informatici e ingegneri continuano a studiare gli algoritmi che danno vita all'IA, altri specialisti come loro (e non solo) cercano di darle un'anima, anche se la metafora ai più sembrerebbe azzardata. Il problema è poterci fidare dell'IA ed essere certi che i modi con cui funziona siano condivisi e controllabili. Ecco perché è appena nato un importante documento europeo per un'Intelligenza Artificiale «trustworthy», vale a dire affidabile. L'ha ideato un gruppo di 52 esperti, che comprendono, tra l'altro, matematici e avvocati, psicologi e rappresentanti dei consumatori: tra loro c'è Francesca Rossi, ricercatrice all'Ibm con il ruolo di «AI Ethics global leader».

Sette caratteristiche

«Abbiamo lavorato dal giugno dell'anno scorso per mettere a punto le linee-guida, che prevedono sette caratteristiche. Ma - racconta - il nostro impegno è tutt'altro che finito». La commissione europea e il prossimo Parlamento avranno finalmente a disposizione una serie di suggerimenti con cui ideare nuove regole e nuove leggi. Capaci di mettere ordine a una realtà, come quella dell'IA, ancora giovane e selvaggia e di scongiurare possi-



Accelerano i tempi per la guida autonoma



FRANCESCA ROSSI
SPECIALISTA DI INFORMATICA,
È RICERCATRICE E «GLOBAL LEADER
DI AI ETHICS» PER L'IBM

bili derive distopiche. «Così abbiamo suggerito che l'IA debba rispettare i diritti fondamentali degli individui e la privacy, essere accurata e robusta, trasparente e non discriminatoria, attenta al benessere sociale e ambientale». Più facile a dirsi che a farsi: e infatti i 52 «saggi» - sottolinea Rossi - si sono impegnati a capire come armonizzare le esigenze etiche con le necessità dell'innovazione. «L'obiettivo è trasformare quei sette principi in altrettanti «abilitatori» di ricerca e sviluppo e valutarne gli impatti: nella società e nelle aziende, oltre che nella

ricerca».

L'indagine - come è facile capire - è «in progress» e non è un caso che un secondo documento sia in preparazione: stavolta l'obiettivo è proprio quello di imprimere una spinta - «soft» eppure decisiva - e dare quindi all'Europa un «vantaggio competitivo» (così dicono gli economisti) nella corsa mondiale all'IA, con Usa e Cina, ma anche con la Russia, tutte decise a strappare la supremazia in un settore chiave del futuro.

«È noto che gli approcci sono diversi, ma questo vale anche per le aziende coinvolte. Il

punto, almeno in Europa, è condividere i principi fondanti anche se le metodologie e le caratteristiche specifiche possono essere diverse». Rossi parla dell'Ibm come di un esempio: «Siamo molto interessati agli aspetti etici dell'IA. È importante essere capaci di controllare se un sistema è «fair», giusto, e che non sia inquinato da «biases», vale a dire da stereotipi e pregiudizi». E di conseguenza il gruppo di Rossi si sforza anche di approfondire il problema dei perché: perché un certo sistema di «machine learning» alla base delle reti neurali prende

una decisione e non un'altra. «È un punto fondamentale del «business model» dell'Ibm: umani e IA devono operare fianco a fianco e le procedure non funzionano senza un'adeguata fiducia».

Oggi Watson, l'ormai famoso sistema di IA di Ibm, è diventato una piattaforma: «Non solo per applicazioni in campo medico, ma anche in ambito finanziario e dovunque ci sono enormi quantità di dati da cui trarre informazioni utili per prendere decisioni migliori. Per esempio, per la manutenzione degli aerei e degli ascensori. Si tratta, in ogni caso, di generare i migliori suggerimenti possibili, per i medici così come per chi gestisce i jet». Ed è il motivo - sottolinea Rossi - per cui all'Ibm come in tanti laboratori nel mondo, privati e pubblici, si sta studiando come penetrare la «Black box» dell'IA. La scatola nera. Ci sono infatti passaggi concettuali e deduzioni logiche dei sistemi di IA che ancora sfuggono alla comprensione umana e la sfida in corso è decifrare l'IA e capire le cause delle sue decisioni. «Parliamo di «explainability», la capacità di spiegare come nasce una scelta e come viene suggerita una specifica decisione. Dobbiamo farlo sempre e su più livelli: la spiegazione che cerca un medico è un po' diversa da quella che pretende il paziente ed è ancora differente da quella di cui ha bisogno lo sviluppatore».

Gli Ibm Studios

L'impresa è in svolgimento e molti degli algoritmi che dovranno contribuire a questa «epifania» devono nascere. Ecco perché il dilemma dell'auto costretta a scegliere tra la mamma e il passeggero non ha ancora trovato una soluzione condivisa. «La questione - aggiunge Rossi a proposito di questo tormentone - è perfino più complessa di un classico «esperimento mentale»: un'auto nelle incognite del traffico deve imparare il concetto di rischio e gestirlo secondo un approccio probabilistico. Ci sono così tante variabili che ogni decisione presa dall'IA dovrà tenere conto di una molteplicità di protagonisti: i produttori, gli utilizzatori e tutti coloro che avranno un qualche tipo di impatto dalle sue scelte. Gli Ibm Studios di Milano possono diventare il luogo dove stabilire un'utile collaborazione tra tutti gli attori impegnati nello sviluppo, nell'uso e nella gestione dell'IA». —

© BY NC ND ALIQUOTI DIRITTI RISERVATI

A Milano la mostra "Dall'argilla all'algoritmo"

Sulla sottile linea rossa tra fisicità e virtualità: così l'hi-tech sta trasformando i nostri concetti di io e di creatività

EVENTO

SILVIA BANDELLONI

Come un filo rosso le relazioni tra arte e tecnologia non smettono di accompagnarci. Dalle prime civiltà all'era della conoscenza e delle metamorfosi 2.0 e 3.0, passando attraverso la ruota, la carta, la stampa, la macchina a vapore,

l'elettricità e il mondo digitale. A raccontare questi legami multipli è la mostra, alle Gallerie d'Italia a Milano, «Dall'argilla all'algoritmo. Arte e tecnologia».

Curata da Carolyn Christov-Bakargiev e Marcella Beccaria, con il coordinamento di Gianfranco Brunelli, e realizzata da Intesa Sanpaolo in collaborazione con il Museo d'Arte Contemporanea del Castello di Rivoli, l'esposizione

spazia dai vasi greci ai ritratti seicenteschi per arrivare a Boccioni e Fontana e agli artisti cinetici degli Anni 60 fino alle opere di alcuni celebri artisti contemporanei. «Si tratta di un percorso non cronologico con opere appartenenti a epoche diverse, ma che fanno parte di un unico racconto che unisce la storia dell'arte con quella della tecnologia», commenta Marcella Beccaria. La nascita di nuove forme di cre-

attività artistica, infatti, è sempre stata dettata da questo connubio. Un rapporto che ha assunto, via via, le forme più svariate: per gli antichi greci era la «technè», l'arte di saper fare, poi nel Rinascimento è diventato, tra l'altro, lo studio della prospettiva e in epoche più recenti si è intrecciato con la fotografia e con il cinema e, nel XXI secolo, con i computer e l'Intelligenza Artificiale.

«A volte la tecnologia si pre-

senta come soggetto iconografico. Un esempio raccontato dalla mostra è il «Ritratto dell'industriale tessile Luigi Peroni», fabbricante di seta a Como nel XIX secolo che volle farsi ritrarre con in mano una campionatura di colori e alle spalle un battello a vapore: simbolo, quest'ultimo, di modernità e progresso». In altre declinazioni, invece, la tecnologia diventa uno strumento dell'artista. «Accade nelle opere «Substrat 16 I» di Thomas Ruff e «Panorama No.5» di Liu Wei». Nel primo caso l'autore sperimenta l'evoluzione della fotografia digitale senza l'uso della macchina fotografica, elaborando al computer una sovrapposizione di immagini che porta alla rappresentazione di innumerevo-

